

Gian Paolo Borghi

LA DESCRIZIONE IN OTTAVA RIMA DI UN
“GRAN MIRACOLO DI MARIA SANTISSIMA DI BOCCADIRIO”

[Già pubblicato in “Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell’alta valle del Reno bolognese e pistoiese”, a. XXXII, n. 63 (giugno 2006), pp. 304-307.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Un testo tratto da un libretto di “Letteratura Muricciolaia”

Il cantastorie Luigi Bisconti è autore di tre poemetti ottocenteschi in ottava rima dedicati alla Madonna di Boccadirio. Adriano Salani di Firenze (1), noto editore di opuscoli e “fogli volanti” popolari (nonché di romanzi di Carolina Invernicio), li stampò nel libretto intitolato *Miracoli/della/Madonna/di Boccadirio/Posti in ottava rima dal Pastorello/Luigi Bisconti* (2), ventinovesimo della collana “Libretti Religiosi”. L’opuscolo conobbe una certa fortuna popolare, come attestano almeno quattro sue edizioni tra Otto e Novecento (3). I titoli delle composizioni (l’autore, anche in altre occasioni, si autodefinì “Pastorello” (4)), risultano i seguenti: *Miracoli/della/Madonna di Boccadirio*; *Gran miracolo di Maria Santissima/di Boccadirio*; *Apparizione/di Maria Santissima di Boccadirio/e ragionamento fatto da Lei ai piccoli/fanciulli Donato Nutini e Cor-/nelia Vangelisti* (5).

Per ragioni di spazio privilegeremo in questo numero della rivista soltanto la seconda operetta (6), incentrata su un miracolo della Madonna che, con l’aiuto di una bambina, si propone di combattere il grave flagello della bestemmia. Dubbiosa delle sue capacità di convincimento, la fanciulla viene convinta dalla Vergine che, a sua volta, minaccia di un *tremendo gastigo* i peccatori lanciando un insolito segnale: per facilitare l’opera di predicazione della giovane farà sì che le foglie del ciliegio avranno ciascuna l’impronta d’un serpente.

È noto che anche molte leggende di apparizioni della Madonna o di fondazione di santuari mariani prevedono la presenza mediatrice di innocenti fanciulli o fanciulle (7). Tanto per restare in territorio appenninico bolognese, citeremo le narrazioni leggendarie connesse alla fondazione dei Santuari delle Madonne dell’Acero e del Faggio (8).

Nell’ambito delle credenze popolari

Il fanciullo e la vergine sono per eccellenza le antenne che captano il prodigioso e il soprannaturale. (...) Il “sacro” del bambino [in particolare,] lo rende indispensabile a molte operazioni cultuali ed esso è sempre stato considerato il mezzo più adatto per placare la collera divina (9).

Inoltre

Per garantire il mediatore, la Vergine concede spesso, a volte dopo il verificarsi della reazione scettica da parte dei destinatari del messaggio, a volte per prevenirla, un “segno” (10).

Osserva opportunamente Mario Cincinnati, sempre sulle modalità comportamentali della Madonna:

Precede il poemetto una “notizia” in prosa piuttosto singolare: se non altro perché la Vergine vi compare in atteggiamento caratterizzato non già da misericordiosa disposizione al perdono, ma al contrario in atteggiamento assai crucciato, simile a quello di una madre che considera opportuno comportarsi con i propri figli in modo intransigente e autoritario (11).

E aggiunge, in maniera altrettanto lucida, che appare evidente il proposito dell’autore del componimento

di combattere una sua battaglia contro la bestemmia, celebrando il miracolo (12).

Distribuito da cantori girovaghi, merciai-chincaglieri e ambulanti in genere, il libretto fa parte di quella miriade di materiali di “letteratura muricciolaia” (detti anche “da un soldo” o “da due soldi”) (13), che venivano venduti alle fiere, ai mercati e, non ultimo, nel caso di opuscoli devozionali, nelle vicinanze dei santuari.

Questa produzione tra il popolare e il popolare ha contribuito a diffondere la devozione santuariale in una dinamica proiettata ad accrescerne sensibilità e intensità (14).

Gran miracolo di Maria Santissima di Boccadirio

La Beatissima Vergine di Boccadirio, molto indignata col genere umano per lo spregio continuo che si fa al Suo sacro Nome, parlò ad una bambina che l'adorava e le disse: "Va' e predica alle persone, che finiscano di oltraggiarmi, perché se no un grave danno li minaccia!" E questa bambina rispose: "Ma credete o Santa Vergine, che presteranno fede alle mie parole?" e la Vergine soggiunse: "Vai, predica e porta

A te ricorro, eterno Redentore,
Che dal Cielo per noi scendesti al mondo
A cancellar l'originale errore,
E fugar l'insidioso drago immondo;
Solo per la bontà del vostro amore,
Rendeste l'uomo felice e giocondo;
Pene non isdegnaste e cruda morte
Per dischiudere a noi del Ciel le porte.

Rendete il carne mio costante e forte
Che possa col mio canto dichiarare,
Un fatto che minaccia acerba morte,
A ognun che ardisce Dio di bestemmiare,
E la Regina ancor dell'alta Corte,
Con sacrileghi nomi maltrattare;
Ma se darette ascolto al verso mio,
Dirò il successo di Boccadirio.

Colà nel Santuario sacro e pio,
Risiede la gran Vergine gloriosa,
Che salvare i suoi figli ha gran desio,
D'ogni periglio perché s'è pietosa,
Tutto paleserò col canto mio,
Quant'ella sia con noi miracolosa,
Che si compiacque con bontà divina,
Parlar ad una semplice bambina.

Entra nel Tempio quella piccolina,
Per adorar l'eccelsa Madre santa;
E all'altare di lei si fa vicina,
"Ti saluto, o Maria" la figlia canta.
Poi disse: - Dio ti salvi alta Regina,
Con semplice favella e virtù tanta,
E vide allor l'immagine di Maria,
Discoprirsì del vel che la copria.

E poi disse piangendo: - O figlia mia!
A quanto son per dir poni attenzione;
Un tremendo disastro il Cielo in via,
Che punirà le incredule persone.
Vai pure: e predirai da parte mia
A tutta quanta la generazione,
Che il divino mio Figlio s'è sdegnato,
Contro il mondo ripien d'ogni peccato.

Perché il nome di Dio vien bestemmiato,
Dall'uomo ingrato, triste ed arrogante;
Ma proverà l'indegno scellerato,

Quando Dio stende 'l braccio suo pesante,
Tieni a mente mia figlia, il mio trattato,
E spero che il tuo dir sarà bastante,
A predir di disastro, o figlia mia,
Che sopra dei viventi il Cielo in via.

Disse allor la bimba: - O Madre pia,
Non vorranno dar fede a mie parole:
Rispose la Gran Vergine Maria,
- Sarà più vero che il chiaror del sole.
E a ciò che tutto dichiarato sia,
Guardin quel frutto che chiamar si suole
Ciliegio, le sue foglie certamente,
Ognuna avrà l'impronta d'un serpente.

Da questo creder può tutta la gente,
Il tremendo gastigo preparato,
Se non fa penitenza seriamente,
Col chiederne perdon d'ogni peccato.
Parti dunque, mia figlia, prestamente,
Che resti il peccator da te avvisato,
E cessi il bestemmiare il nome Santo,
Se nò presto si trova in pena e pianto.

Il tutto tieni a mente e parti intanto,
E predica il mio dir con voce forte,
Chi non avrà di penitenza il manto,
Verrà punito con acerba morte.
Figlia, predir tu devi tutto quanto,
L'inteso avuto dentro a queste porte,
Le foglie con l'impronta dei serpenti,
Significan la strage dei nocenti.

Termino adesso questi chiari accenti,
E a te pronta sarò per darti aita,
Che tu possa avvisar tutte le genti,
E ognun pensi alla seria sua partita.
Se poi del suo peccar saran dolenti,
E rassembrin qual Ninive pentita,
Col piangere il fallir sera e mattina,
Allor si placherà l'ira divina.

Contava il tutto quella piccolina,
Ad un numero immenso di persone,
Il detto della Madre sua divina,
E quel che il Cielo sopra noi dispone,
- Mirai - diss'ella - quell'alta Regina,
Dolente m'ordinava tal sermone,

E poi trasse la faccia sua giuliva,
Sotto il solito vel che la copriva.

Lode al suo Nome ogni vivente scriva,
Perché la Madre fu di santo amore,
L'alma che fida in Lei non resta priva,
Di letizia, di gioia e di candore,
Fedeli, abbiamo in Lei la fede viva,
E liberi saremo d'ogni dolore,
Ella ci accoglierà sotto il suo manto,
E saremo salvi dall'eterno pianto.

Avete inteso, o miei fratelli, il canto
Di quanto disse la madre di Dio
All'innocente figlia con gran pianto,
Nel Santuario di Boccadirio.
Per la bestemmia del gran nome santo,
Viene afflitto il suo cuor candido e pio,
Cessiam l'offesa che si fa al Signore.
Se no, presto ne avrem pena e dolore.

per segnale che tutte le foglie di Ciliegie, portano impresso un serpente!" – Dietro questo fatto miracoloso il pastorello L. Bisconti improvvisava la seguente composizione in ottava rima:

Note

¹ Una breve storia dell'attività di questo noto stampatore è stata pubblicata, tra l'altro, in *La Casa Editrice Adriano Salani. 1862-1962*, Firenze, s.d. (ma: 1962).

² Si compone di 24 pagine del formato di cm. 14x9,5 portante in copertina un disegno della B.V. di Boccadirio. Notizie e commenti su questa edizione popolare possono leggersi in P. Guidotti, A. Savioli, M. Cecchetti, R. D'Amico, M. Cincinnati, *La Madonna di Boccadirio. Tradizione iconografica e poesia popolare*, Bologna, 1983 e specificamente nei contributi: M. Cecchetti, *Stampe dei sec. XVII-XX. Schede*, p. [69]; M. Cincinnati, *La Madonna delle Grazie di Boccadirio nella tradizione poetica popolare*, pp. 202-209 (con alcuni stralci dei poemetti). Per quanto concerne l'immagine di copertina, M. Cecchetti afferma: "i larghi segni del tratteggio fanno pensare che ripeta una xilografia popolare a noi sconosciuta" (*op. cit.*, p. [69]).

³ Sono rispettivamente conservate presso (tra parentesi indichiamo anche il relativo anno di edizione): Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (1891); raccolta non menzionata, citata da M. Cincinnati (1904); raccolta dello scrivente (1907), archivio del Santuario di Boccadirio (1926).

⁴ Si veda anche la composizione dal titolo *Due soldati tedeschi che uccisero una fanciulla italiana* (versi popolari seguiti da altri di diversi autori), Salani, 1892 (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze). Non conosciamo la provenienza territoriale del "Pastorello", ma ipotizziamo si tratti di un autore toscano, sia dalla padronanza dell'"ottava" popolare (unita a pari impronta linguistica) sia dalle scelte editoriali fiorentine.

⁵ Si compongono rispettivamente di 15, 13 e 29 ottave. Precisiamo di non essere tutt'oggi a conoscenza di una loro effettiva circolazione nella cultura orale/popolare.

⁶ Si tratta dell'edizione del 1907. Secondo quanto ci risulta, il poemetto viene qui integralmente pubblicato per la prima volta in edizione diversa dalla produzione un tempo distribuita dai cantastorie.

⁷ Su questi aspetti si rimanda a E. Gulli, *L'innocente mediatore nelle leggende dell'"Atlante Mariano"*, in "Lares", 1 (1975), pp. 5-29.

⁸ Cfr., tra gli altri, G.P. Borghi-R. Zagnoni, "Per grazia ricevuta". *Mostra itinerante delle tavolette votive di nove santuari della montagna bolognese*, Porretta Terme, 1982, pp. 25, 34 e 68.

⁹ E. Gulli, *op. cit.*, pp. 12-13.

¹⁰ *Ivi*, p.25.

¹¹ M. Cincinnati, *op. cit.*, p. 204.

¹² *Ibidem*.

¹³ Si veda, a tale proposito, A. Altamura, *I cantastorie e la poesia popolare italiana*, Napoli, 1965, pp. 9-13.

¹⁴ Nei prossimi numeri della rivista proporremo ulteriori esempi di questa forma editoriale, in un rapporto di collaborazione tra Centro Etnografico Ferrarese e Gruppo di Studi dell'Alta Valle del Reno bolognese e pistoiese.